



L'ARCIVESCOVO DI OTRANTO

Messaggio all'Azione Cattolica in occasione dell'Assemblea diocesana

Carissimi fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica,

vi giunga il mio caloroso saluto e il vivo ringraziamento per il vostro illuminato e generoso servizio nella nostra Chiesa diocesana. La vostra preziosa opera è lievito evangelico, la cui efficacia, oltre che arricchire e promuovere processi di conversione pastorale, è segno profetico di una condivisione responsabile che 'insieme' sogna, 'insieme' progetta, 'insieme' lavora per l'edificazione del Regno di Dio, che è un Regno di amore, di prossimità e di cura reciproca.

Solo fissando lo sguardo su Gesù (cf. Lc 4, 20), però, sarà possibile crescere in un discepolato che si distanzia inequivocabilmente da qualsiasi forma di autoreferenzialità per aprirsi alla comunione autentica con Dio e con i fratelli, soprattutto gli ultimi, i più poveri e bisognosi. Avere lo sguardo di Cristo, poi, sarà l'inevitabile conseguenza di chi ha riposto in Lui ogni speranza e di Lui si nutre senza limiti di appagamento. Il suo sguardo dovrebbe diventare il nostro e, al tempo stesso, dal nostro sguardo lasciar scorgere il suo.

Così scrivevo nella mia ultima lettera pastorale: «Uno sguardo attento, amorevole, accogliente e, nello stesso tempo “pulito, libero da pregiudizi, rispettoso della realtà” richiede una coraggiosa liberazione da se stessi, dove spesso vi rimaniamo come imprigionati. L'altro, infatti, non è una delle tante cose da vedere, ma sempre la direzione privilegiata dei nostri occhi. Gli occhi aperti su di lui sono segno di vita, quelli chiusi di morte. Si aprono gli occhi sull'altro quando si decide di incontrarlo davvero. Quando, infatti, il proprio sguardo incontra quello dell'altro nasce la relazione, inizia una storia e si schiudono possibilità che non è possibile prevedere in anticipo. Si avvera, in sintesi, la sorpresa dell'amore» (*Va' e anche tu fa' così. Prendersi cura, nel tempo della Chiesa*, p. 35).

Di questa sorpresa noi siamo i testimoni! L'amore, infatti, non si racconta ma si vive, si esprime nei gesti, si manifesta nelle scelte, si realizza ogni qualvolta ci “prendiamo a cuore” qualcuno, tutte le volte che ci “prendiamo cura” anche attraverso proposte e itinerari formativi che tengano insieme, senza esclusioni, la gioia del Vangelo e il senso profondo del vivere.

A tutti voi auguro un buon lavoro in uno stile sinodale, cioè operando insieme nello spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità. Lo stile sinodale non è un semplice ideale che, prima o poi rischia di spegnersi, ma la forma stessa della Chiesa comunione.

Otranto, dalla Sede Arcivescovile, 29 settembre 2021

+ Donato Negro

+ DONATO NEGRO
Arcivescovo